

Fonte: Rinascita.eu
<http://www.controinformazione.info>
Dic 21, 2015

Verso una Grande Guerra di Aleksandr Dugin

In verità già siamo in guerra. Una guerra innescata dal conflitto tra due civiltà: la terra della civiltà, oggi rappresentata dalla Russia, e il mare della civiltà, ora rappresentato dagli Stati Uniti. E' un conflitto che si ripete nella storia. Gli antagonisti sono due sistemi: l'uno si basa sul commercio, l'altro sul valore dell'uomo; così fu con Cartagine contro Roma, con Atene contro Sparta.

In determinate epoche storiche questo conflitto raggiunge momenti di estrema tensione. Siamo di nuovo in questa fase. Siamo sull'orlo della guerra, di una guerra fatale perché può diventare l'estrema battaglia delle nostre vite. I due grandi avversari – gli Stati Uniti e la Russia – sono potenze nucleari e una guerra tra loro è destinata a coinvolgere tutte le nazioni della Terra. Può determinare la fine dell'umanità. Questo, naturalmente, non è sicuro, ma non può essere affatto escluso.

E' un grande conflitto che si svolge su più livelli. Se sul piano spirituale è sempre evidente che l'equilibrio del potere non può che favorire chi è nel giusto, chi è fedele alla luce, a livello strategico può sembrare un po' diverso. I ruoli nella guerra non sono simmetrici. La Russia è in una posizione più debole, ma sta cercando di riprendersi il suo status di attore globale. Intende ripristinare la sua potenza regionale e vuole esercitare liberamente la propria influenza in aree vicino ai suoi confini.

Tuttavia ciò è inaccettabile per gli Stati Uniti, che, nonostante tutto, detengono l'egemonia globale e si rifiutano di perdere il potere monopolare di propria volontà. Se prendiamo in considerazione il background spirituale della guerra, diventa chiaro che l'oscurità non può permettere alla luce di esistere in qualsiasi proporzione. Per l'oscurità è necessario combattere la luce ovunque, non solo a livello globale ma anche a livello locale. Un fascio di luce è abbastanza forte per trasformare l'oscurità. Al contrario nell'oscurità, senza la luce, si può fingere di essere qualcosa.

Ecco una prima importante conclusione: le ambizioni globali del moderno Occidente materialista e tecnocratica, del globalismo di per sé non sono una semplice emergenza, ma l'essenza stessa della forza che dobbiamo affrontare.

È ingenuo supporre che si possa negoziare con il diavolo, o ingannarlo. Si può solo vincere. Questa è la legge di guerra spirituale. Oggi l'una attacca e l'altra si difende. Ormai la guerra giunge quasi sul territorio russo, nell'area del suo diretto interesse nazionale. Allo stesso tempo, la Russia cerca di andare oltre i suoi confini: è una guerra difensiva. Attualmente i suoi sono soltanto obiettivi regionali. Tuttavia la potenza nucleare globale le impedisce di raggiungerli. Questo complica la situazione ed eleva il conflitto a livello mondiale. In ogni caso, la Russia viene attaccata, e si difende. Questo è importante. Andiamo ora ad analizzare i fronti di guerra.

Primo fronte: Siria

Fin dall'inizio del conflitto siriano, Mosca ha appoggiato Bashar Assad che era assediato da Washington, dall'Europa occidentale e dagli alleati Usa nel Vicino Oriente: Arabia Saudita, Qatar e Turchia. Ciascuno di questi paesi, tuttavia, ha seguito i propri interessi. I gruppi islamisti radicali (Is-Isis, al-Qaida/al-Nusra) sono stati lo strumento per tentare di rovesciare Assad. La Russia è stata pienamente coinvolta nelle operazioni belliche solamente nel 2015, quando un Assad in difficoltà ha chiesto l'aperto sostegno militare. Mosca ha ottenuto come alleato l'asse sciita: Teheran, gli sciiti dell'Iraq e l'Hizbollah Libanese; essi non solo collaborano, ma combattono fianco a fianco con i siriani e i russi. Il mondo sciita è rigorosamente anti-americano, ma al tempo stesso, a livello regionale, si oppone ai gruppi radicali salafiti appoggiati finanziariamente dai regimi sunniti sauditi e qatarioti.

Sul primo fronte, la Russia è in conflitto con gli Stati Uniti e i paesi della Nato non direttamente ma indirettamente. Gli stessi paesi occidentali sono in guerra con Isis, a quanto dicono, ma in realtà fortemente sostengono i gruppi islamici radicali per rovesciare Assad. La stessa tattica era stata usata per rovesciare Gheddafi in Libia. Inoltre, la presenza di salafiti jihadisti in Iraq, così come di talibani in Afghanistan, serve a giustificare la continua presenza di truppe americane nella regione.

Così questo primo fronte diventa una sfida fondamentale per la Russia: combatte indirettamente con gli Stati Uniti e la Nato e quasi apertamente con la Turchia, l'Arabia Saudita e il Qatar. Pertanto la guerra in Siria non può essere considerata come una normale operazione anti-terrorismo: in aggiunta, i salafiti ora controllano più parti della Siria, con una notevole quantità di aiuti diretti e indiretti a sostegno.

Ma la Russia è una potenza nucleare. E il suo coinvolgimento nella guerra siriana ha drasticamente cambiato la situazione, portandola da locale a livello globale. Con il suo coinvolgimento, ha messo molto in gioco. Ora non è solo un problema di Assad, i suoi nemici sono costretti a combattere con la Russia. Tuttavia è vero anche il contrario: anche la Russia sfida non soltanto la rete terrorista di Isis e al-Nusra, ma l'egemonia americana e il salafismo medio-orientale, con le sue forti basi nelle ricche petro-monarchie del Golfo. L'importante è quanto Mosca abbia compreso la gravità della situazione che le è di fronte, e quanto sia pronta a sostenere una guerra in uno scenario così difficile, con una potente coalizione sul lato opposto. Dopo tutto, gli Stati Uniti e la Nato sono lì, sono coinvolti e non importano le loro parole, ma i fatti.

Secondo fronte. Turchia

Convoluta sempre di più nella guerra siriana, La Russia si trova opposta, in particolare alla Turchia, che di fatto occupa la Siria del nord abitata dall'etnia turcomanna e lì combatte i curdi siriani.

Erdogan ha creato un'alleanza di lungo periodo con il ricco Qatar per sostenere i gruppi salafiti (come la "Fratellanza musulmana" in Egitto) e ha iniziato una lotta attiva contro Assad. Quando le forze militari russe in Siria hanno cominciato a bombardare le posizioni del salafiti nel nord della Siria, Mosca è stata così coinvolta in un conflitto diretto con Ankara. Il jet militare abbattuto e il brutale assassinio dei piloti russi sono stati soltanto un pretesto per aumentare la tensione. Quando la Russia ha iniziato a esporsi con determinazione nel conflitto, e non esisteva un'altra possibilità, la guerra con la Turchia è diventata una

conseguenza. Poi c'è stata la rottura delle relazioni commerciali, il divieto sul turismo, e l'espulsione delle imprese edili turche, un attacco alla sfera economica turca forte e dolorosa, che ha portato a perdite multimiliardario. Per ritorsione da Ankara giunge la minaccia costante di chiudere il Bosforo alla marina – anche mercantile – russa. Verrebbe tagliata così un'arteria vitale per le truppe russe di base nella siriana Latakia. I Turchi hanno inoltre spostato, in queste ultime settimane, una parte significativa delle loro truppe dal confine con la Grecia al confine con la Siria, e questa può essere considerata come la premessa per un'invasione militare.

Tutti questi fatti aumentano notevolmente il rischio di una nuova guerra russo-turca. Ci si chiede quanto sia probabile, un tale evento. È più probabile di quanto non lo sia mai stato nel XX secolo e in questi primi decenni del XXI secolo. Questo secondo fronte è già stato aperto. Al momento nessuno può prevedere con certezza quando ciò si tramuterà in un vero e proprio conflitto. In teoria potrebbe accadere in qualsiasi momento. Vale la pena ricordare che la Turchia è uno Stato membro della Nato che sta coordinando le sue azioni in Siria con Washington. Significa che la Russia ha di fronte la coalizione occidentale (guidata dagli Usa) pronta ad una potenziale nuova guerra, come è stato nel XIX secolo con la guerra di Crimea. E un tale conflitto regionale avrebbe ovviamente un impatto globale. Questo è vero in particolare perché la Turchia ospita una base militare nucleare degli Stati Uniti. Una vera e propria guerra con la Turchia non potrebbe che essere l'inizio di un devastante III conflitto mondiale.

Terzo fronte. Ucraina

La riunificazione della Crimea con la Russia non è riconosciuta da tutti Paesi del mondo. Il DPR Donetsk (la Repubblica popolare del Donetsk) e la Lpr (la Repubblica popolare di Lugansk) sono una ferita aperta e il loro status non è riconosciuto. La posizione di Poroshenko a Kiev è piuttosto instabile e un cambiamento reale della situazione economica e sociale in Ucraina appare, in generale, impossibile. Così per Kiev resta una sola strada per sopravvivere: un nuovo ciclo di tensione e di escalation bellica nelle regioni orientali come pure un'invasione della Crimea. Se l'Ucraina giungesse a tale conflitto con la Russia, l'evento sarebbe suicida per Kiev. Tuttavia, dobbiamo tener conto degli Stati Uniti e della Nato. L'Occidente ha sostenuto e finanziato il colpo di stato dell'inverno del 2014 e quindi un attacco alla indipendenza – ormai consolidata – delle regioni del Donbass oppure in Crimea, da parte dell'esercito ucraino, è del tutto possibile, sia per ragioni interne in Ucraina e sia, ancor più, nell'ambito della logica del confronto globale tra la Russia e gli Stati Uniti. Vale la pena di notare che tutti e tre i fronti si trovano ai confini della Russia, nella zona che la separa l'Eurasia e la Russia, nel suo spazio vitale continentale e che è stata il luogo di incontro della civiltà est-ovest.

Tutti e tre i fronti sono sui territori dell'ex impero ottomano. La Russia riacquisì il Donbass e la Crimea dai turchi, e la Siria era una parte dell'impero del Sultano. Prima della conquista ottomana erano aree del mondo ortodosso-romano-bizantino, Turchia attuale inclusa. Pertanto, si tratta di tre fronti che riassumono in sé un enorme senso storico e di civiltà. Ora guardiamo i problemi interni della Russia. Anche qui esistono tre situazioni, tre fronti. Quarto fronte. Il terrorismo salafita in Russia

La rete delle strutture dell'islamismo radicale legata all'Arabia Saudita, al Qatar e alla Turchia è stata lungo dispiegata anche in Russia: nel Caucaso settentrionale, come pure in altre

regioni. Poiché l'afflusso di popolazione musulmana in città russe e nella stessa capitale continua, le reti si allargano ovunque e coinvolgono l'intero spazio della Russia. Non sono limitate alle aree densamente popolate da musulmani, ma espandono attivamente la loro influenza in altri ambienti sociali. Utilizzando una varietà di problemi interni, la mobilitazione radicale dell'islam sunnita è diventata molto popolare come alternativa all'incoerente e apatica politica di Mosca e ai suoi rappresentanti regionali, burocrati e conformisti. Viene alimentata la formazione di gruppi terroristici legati all'Isis.

Se si avesse un minore coinvolgimento dei servizi speciali con compiti di deterrenza, mancherà il piano strategico e un programma di contrasto ideologico per combattere il radicalismo islamico. E questo renderebbe il Quarto Fronte estremamente importante (e pericoloso).

Il quarto fronte era già stato in realtà un punto caldo nella prima e seconda guerra cecena; la svolta vittoriosa nella seconda campagna fu raggiunta solo utilizzando una linea patriottica radicale in politica interna. Eventuali nuovi tentativi di indebolire il discorso nazionalista rafforzerebbero automaticamente le tendenze centrifughe e i gruppi estremisti. Il quarto fronte è già aperto ed è già in atto. Senza seminare il panico tra la popolazione, i servizi di sicurezza operano dietro le quinte ed hanno potuto evitare una gran quantità di attacchi terroristici grazie a misure di prevenzione, che, in effetti, sono impressionanti, anche oggi. Poiché gli Stati Uniti, le sue agenzie di pressione internazionali e i suoi alleati in Medio Oriente sostengono tale "quarto fronte", dobbiamo attenderci nuovi ingenti finanziamenti a favore dei radicali islamisti e, cosa ancora più importante, il supporto a una nuova spirale del terrore.

Quinto fronte. Quinta colonna

Questo fronte è una rete di forze di opposizione il cui nucleo è composto da gruppi di liberali pro-americani che sognano di tornare agli anni Novanta, il periodo di evidente saccheggio della Russia e della svendita di tutti i suoi beni a oligarchi e a enti stranieri, e da un'onnipotente elite che usò, come carne da macello, i radicali nazionalisti e i neo-nazisti russi che erano insoddisfatti delle allora autorità russe, della loro politica passiva sulla crescente migrazione e dell'assenza dell'idea nazionale. Poiché i centri liberali non sono tuttora in grado di organizzare corpose proteste su vasta scala, i radicali russi nazionalisti hanno avuto e tuttora svolgono un ruolo di enorme supporto a tale coalizione liberal-liberista. I liberali pro-americani restano il principale centro di coordinamento per le decisioni importanti e sono in contatto con Washington. Gli Stati Uniti stessi appoggiano ufficialmente tale movimento "democratico", concedendogli notevoli aiuti finanziari.

Il finanziamento di questo quinto fronte, di questa "quinta colonna", proviene anche da fonti non molto evidenti o chiare. In piazza Bolotnaya, nella primavera del 2012, la quinta colonna ha mostrato cosa riesce a fare. In caso di aggravamento delle conseguenze delle sanzioni e di possibili conflitti militari, la quinta colonna può diventare un fattore significativo per indebolire la Russia. Prepara una pugnalata alla schiena che potrebbe rivelarsi decisiva, tanto più se non verrà corretta l'inefficienza amministrativa interna. In determinate circostanze, di fronte all'inerzia nella gestione del bene comune, la gente comune potrebbe unirsi al "quinto fronte", creando una seria minaccia.

Sesto fronte. Filo-occidentali, liberali nel governo e nello Stato

Questo gruppo è stato recentemente chiamato la sesta colonna. I liberali e i filo-occidentali che integratisi nel potere nel 2000 – o rimasti lì in sella a partire dagli anni Novanta – hanno formalmente accettato il gioco delle nuove regole. In contrasto con la quinta colonna, i rappresentanti di tale ‘sesta colonna’ sono ufficialmente fedeli alle autorità, e obbediscono senza discutere agendo in uno spirito di lealtà. Tuttavia, la sesta colonna segue l’ideologia occidentalista vedendo negli Stati Uniti e nella Nato le avanguardie per il progresso del genere umano, con l’economia guidata esclusivamente usando metodi e approcci liberal-liberisti. Spesso, le fortune e le famiglie di questi alti funzionari russi sono residenti nei paesi occidentali. In questa situazione, la loro lealtà e i loro vincoli patriottici celano il sabotaggio coerente della sovranità nazionale, degli ideali nazionali, delle linee di deterrenza economica, amministrativa e delle strategie di informazione. Tale sesta colonna opera un sistematico, deliberato e abile sabotaggio della rinascita russa, contenendo, sostituendo o surrogando un’autentica riforma patriottica con simulacri e contraffazioni.

La sesta colonna non è diversa nella sua ideologia dalla quinta e, come questa, guarda a Occidente, ma opera nell’oscurità, preferendo colpire il regime dall’interno e non dall’esterno. Inoltre, proprio come la quinta colonna, la sesta colonna è controllata da un centro estraneo, da Washington, anche se la sua attività è più sottile e più sfumata rispetto a quella della quinta colonna. Il Cfr (Council of Foreign Relations) statunitense gestisce il sesto fronte. Tanto che tale ente è quasi ufficialmente rappresentato ai massimi livelli del governo russo. In generale, questa linea è partecipata da una gran parte del “governo liberale” nonché da un significativo segmento di altre istituzioni pubbliche.

Ora mettiamoci nei panni degli strateghi nordamericani. Il progressivo deterioramento delle relazioni tra Usa-Nato e Russia è ovvio. Mosca si è comportato come potenza regionale sovrana nei casi dell’Ossezia del sud e dell’Abkhazia nel 2008, della Crimea e del Donbass nel 2014 e infine della Siria nel 2015 e, se è necessario, userà il potere di insistere a favore dei propri interessi nazionali in determinati settori. Ma ciò è incompatibile con la continuazione dell’egemonia americana che è ancora globale. Mosca avrebbero dovuto costruire la sua politica conformemente ai desiderata di Washington e della Nato, senza per questo ottenere un annullamento delle sanzioni. Così, nonostante la cortesia superficiale e la retorica liberale, la Russia è fuori dal controllo dell’Occidente. E’ un dato di fatto. E Washington deve in qualche modo rispondere a questa sfida. Se non lo facesse, ciò equivarrebbe negare la propria egemonia. Ma in caso di declino, il dominio nordamericano tramonterebbe nel suo insieme. Incoraggiato da un eventuale successo dei russi, un Paese terzo qualsiasi potrebbe voler saggiare la forza degli Usa.

Ecco perché gli strateghi di Washington vogliono prevenire un tale scenario e, com’è logico, possono decidere di attivare tutti e sei i fronti. Soprattutto perché, in tutti e sei i casi, l’America non sarà vittima se stessa: anche il peggior risultato non causerebbe un suo fatale crollo, gli Usa, infatti, sono protetti da una vasta cintura di terre e mari. Dall’Europa centro-occidentale, dall’Africa del Nord, dall’Atlantico, come pure dall’Oceano Pacifico a occidente (specialmente da quando non c’è nessuna russa attività nel suo lato est).

Sarà sufficiente sincronizzare i colpi alla Russia da tutti i lati: militanti in Siria, a sostegno della Turchia, offensiva di Kiev all’est (e anche per attaccare la Crimea), strutture terroristiche salafite in territorio russo, appoggio alla quinta colonna (trovando l’opportuno pretesto

sociale). Infine nuovo ultimatum su nuove sanzioni per incoraggiare la sesta colonna a condurre un sabotaggio più attivo e in efficiente.

Allo stesso tempo, sarebbe altrettanto logico, dal lato nordamericano, mantenere e forse anche rafforzare le sanzioni, conservare il prezzo del petrolio ai minimi storici dall'80 a oggi per soffocare l'export di energia russo e, allo stesso tempo, iniziare ad attaccare la leadership russa con una nenia conciliante del tipo: "L' Occidente vi aiuterà", " il terrorismo è un problema comune" o " il problema principale è la Cina", ecc.

Ma questa semplice stima analitica trascura qualcosa di molto grave.

La Guerra. Una vera guerra, con mari sanguinanti, incendi, tortura, sofferenza e dolore. La guerra in cui saremo coinvolti. E, visto che i primi tre fronti sono al di fuori della Russia, è già evidente che la guerra sui territori stranieri sarà accompagnata dalla guerra civile. Cosa che noi ben conosciamo, ricordando la storia.

Strategia vincente: nemico interno

Immaginiamo che la nostra stima dei rischi sia obiettiva e che la nostra analisi sia corretta. Cosa dovrebbe fare la Russia in una situazione del genere?

Preparare la guerra o almeno essere pronti a questo evento.

Non dobbiamo reagire esclusivamente alle situazioni, ma possedere anche un piano su come intraprendere la guerra e vincerla. È del tutto logico avere il desiderio di vincere, non è vero? Ora è importante trovare il modo di realizzarlo, anche se qui è soltanto in gioco la teoria. È ovvio che è possibile condurre efficacemente la guerra con un nemico esterno soltanto se la società è abbastanza solida e mobilitata internamente. Occorre essere mentalmente preparati per la guerra. Per fare questo, la gente deve capire chi è il nemico e chi non è, e, cosa ancora più importante, perché non è data una scelta. Non si deve demonizzare il nemico dopo l'inizio della guerra. L' immagine del nemico deve essere formata in anticipo e deliberatamente. Pertanto, il primo compito per ottenere la vittoria sarebbe l'opera di informazione e propaganda svolta da una vera e propria azienda per creare un'immagine degli Usa e dell'Occidente completamente negativa, mostruosa, satanica: l'Occidente è un luogo dove il diavolo risiede. È il centro del capitalismo globale e dei suoi tentacoli. E ' la matrice di ogni marciame e di ogni perversione culturale . Della falsità e del cinismo, della violenza e dell'ipocrisia.

L'Occidente già denigra la Russia in questo modo e la stessa Russia già reagisce con questi stesse accuse ma dato che la sesta colonna è responsabile per la propaganda anti-occidentale, l'operazione risulta una caricatura o comunque un qualcosa di infelice e non molto convincente.

E' questo il sabotaggio posto in atto dal "sesto fronte". Gli ordini del governo vengono posti in atto ma la loro esecuzione si è trasformata in una farsa, vanificando e sottilmente screditando tutta la mobilitazione. La cattiva propaganda – è un fatto – spesso produce l'effetto contrario. Nel creare l'immagine del nemico americano e dei suoi satelliti (contro i quali siamo stati forzati a combattere) avrebbe dovuto essere logico indicare anche coloro che la pensano nello stesso modo per punirli con la massima chiarezza e risvegliare così le masse dei cittadini. Invece, la critica all'Occidente è stata affidata ad agenti influenzati dall'occidente e partecipi dell'american way of life. Con risultati prevedibili. Un tale approccio è incompatibile con la

“strategia per la vittoria” e dovrebbe essere riconsiderato (se la Russia vuole avere almeno una chance di vincere la guerra in arrivo).

Dal primo punto ci muoviamo logicamente per il prossimo. E' importante per smantellare la sesta colonna rimuovere i liberali e i pro-occidentalisti da tutte le posizioni chiave. Insieme con esso, il liberalismo – liberismo – nell'economia sarà abolito e il che permetterà:

- La creazione di un controllo nazionale della banca centrale.
- L'uso, nel commercio con l'estero, di ogni moneta di riserva (come ad esempio la yuan) al posto del dollaro.
- Il raggiungimento della piena sovranità finanziaria.
- La gestione dell'economia programmata come in tempo di guerra.

In parallelo, è necessario formare un Comitato nazionale di garanzia per i mezzi di comunicazione di massa per costruire l'informazione in conformità con i requisiti di verità e di emergenza.

Le possibilità distruttive della quinta colonna sono in gran parte legate all'efficienza dei sabotaggi posti in atto dalla sesta colonna. Il quinto e sesto fronte (nemico) sono indissolubilmente legati. Pertanto, la distruzione della sesta colonna di 'potere' riuscirà drasticamente ad indebolire la quinta colonna, i cui leader, in situazioni di emergenza, potrebbe essere o internati (misure di arresti domiciliari sono già state decise per alcuni di loro), o espulsi. Naturalmente, ogni diffusione mediatica di propaganda liberale dovrebbe essere vietate.

Il quarto fronte è un problema, poiché lo Stato non ha alcuna base etnica e non sono previste politiche nazionali. Al momento, ai vertici regionali della Federazione vi sono rappresentanti definiti inappropriatamente burocrati in realtà esponenti della cosiddetta sesta colonna. Questo è il motivo per cui le gravi sfide dell'immigrazione incontrollata e le tensioni etniche e religiose sono gestite dalla burocrazia con l'insignificante, per la realtà russa, vuoto doppio slogan della “Società civile” e della “tolleranza”. Senza un sistema coerente di etnia e strategia nazionale contro l'estremismo islamico e il terrorismo, la questione sociale in Russia non sarà risolta. Alcune misure di sicurezza non sono sufficienti; occorre eliminare definitivamente o cambiare l'attuale ambiente sociale. Le operazioni contro l'integralismo terrorista devono essere correlate a motivazioni e soluzioni ideologiche, etniche e di politica nazionale.

La strategia vincente: nemico esterno

In Ucraina – il terzo fronte – si deve essere pronti a respingere le provocazioni di Kiev. Prima o poi, la Russia dovrà risolvere alle radici il problema della Novorossiya (le regioni orientali ucraine al confine con la Russia). D'altra parte o Kiev cadrà da sola immettendosi in una nuova guerra alle repubbliche indipendenti e per la Crimea, o dovrà abbandonare la sua irresponsabile politica pro-americana e anti-russa. Per tutelare efficacemente la Crimea e risolvere la questione del Donbass, tutto il territorio del Donbass deve essere liberato: se la guerra sarà inevitabile, Mosca avrà solo un compito, quello di vincere il più presto possibile e nel modo più efficiente possibile. Creando una regione amica e alleata della Russia da Odessa a Kharkov. Sia la creazione di stati indipendenti sia la loro inclusione nelle terre di Russia, saranno considerate come una vittoria. Il destino dell'Ucraina centrale e occidentale non è importante.

Per quanto riguarda il secondo fronte turco – oltre alle strategie operative militari, che non è compito degli analisti discutere – la Russia deve prestare attenzione a due fattori principali: la politica di opposizione al regime di Erdogan che, nelle circostanze attuali, è diventata un alleato naturale, e il problema fondamentale per la Turchia, i curdi. Entrambi i fattori sono fondamentali per il successo nel conflitto russo-turco. È estremamente importante una forte propaganda antiturca nella società russa, sottolineando che costantemente gli Usa e i suoi sostenitori (Erdogan) sono responsabili dell'escalation del conflitto della regione, e che Mosca, in ogni caso, non considera i turchi proprio nemico. E' un fatto che qualsiasi parallelismo con la guerra russo-turca, anche in casi interni, serve, al contrario, soltanto ad unire le masse turche ad Erdogan e rafforzare il nemico. Al contrario, sostenere le opposizioni politiche turche contrarie al neo-ottomanesimo di Erdogan potrebbe essere decisivo. Allo stesso tempo, ovviamente, la Russia deve intensificare la collaborazione con i curdi, in quanto forza preponderante di opposizione in Turchia.

Infine il primo fronte, Siria. Non abbiamo accidentalmente messo la guerra in Siria alla fine della "strategia vincente". La forma più acuta di conflitto, è sempre la più concreta e piena di dettagli tecnici e militari. Tuttavia, ogni cosa dipende sempre dalle indicazioni sociali, dai successi locali e dall'ambiente esterno.

Abbiamo visto che la Russia ha un importante alleato regionale, il mondo sciita, che è rappresentato principalmente da Iran e Hizbollah libanese. Si deve fare del nostro meglio per approfondire quest'alleanza. Ovviamente, non sono soltanto i russi che capiscono tale valore, ma anche le forze pro-americane in Russia o in Iran, che quindi cercano di fare tutto il possibile per riportare la divisione tra alleati. Dovrebbero essere combattute sul nascere. Ancora. I russi hanno bisogno della politica, preferibilmente di alleanza militare e di sostegno economico, da parte dei paesi del gruppo multi-polare BRICS. La Cina svolge un ruolo speciale lì, preferendo non essere all'avanguardia nell'opposizione, ma comunque pronta a sostenere Mosca, rimanendo in disparte. Molte cose in Siria ora dipendono dalle relazioni Mosca-Pechino che hanno bisogno della massima attenzione.

La Russia non ha alcuna possibilità di rendere i paesi europei dell'Ovest a pieno titolo suoi alleati in Siria, in quanto l'influenza Usa su di loro è troppo grande. Tuttavia, qualsiasi allontanamento da Washington da parte delle potenze europee (soprattutto Francia, Germania e Italia) seminando differenze linee in seno alla Nato sarà molto utile a Mosca. Di questi tempi l'Europa continua a veder crescere l'ondata di partiti e movimenti populistici o di destra, generalmente amici alla Russia. La propaganda russa in Europa durante la guerra ha un'importanza particolare.

In Siria la Russia affronta forze apertamente sostenute da Arabia Saudita e Qatar. Poiché il Qatar è coinvolto nel disastro dell'aereo con i turisti russo abbattuto sopra il Sinai, la Russia deve prestare particolare attenzione alla destabilizzazione di tali regimi. In determinate circostanze, un attacco diretto al Qatar e l'aiuto militare agli Huthi nello Yemen, nonché agli sciiti in Bahrein, non può essere escluso. L'invito di truppe russe in Iraq e in Libano dai rispettivi governi è di cruciale importanza strategica; esso contribuirà a condurre una guerra su vasta scala contro le basi principali dei terroristi dello Stato Islamico (Isis) e a spezzare le loro strutture di collegamento con la Turchia e i paesi del Golfo.

La Russia è già in guerra in Medio Oriente, e quindi deve essere riconosciuta la necessità di utilizzare l'intero arsenale dei mezzi a disposizione, ritalizzando, innanzi tutto, le reti di intelligence volte a promuovere gli interessi della Russia nella Regione (economici, ideologici, d'informazione).

Questa guerra ha un invitato di pietra: il dispositivo bellico militare russo. Un arsenale che, grazie a Dio, i "riformatori-liberali" degli Anni Novanta non sono riusciti a distruggere. E' naturalmente buon senso comune il non usarlo mai. Temendo l'eventualità di una distruzione completa, gli Stati Uniti dovranno affrontarsi con la Russia nel rispetto delle regole. Settimo fronte. I cittadini Usa contro il governo federale

E' importante avere coscienza che esiste anche un settimo fronte. Quello partecipato da cittadini statunitensi che sono critici con un'élite che professa l'ideologia mondialista, gettando gli Usa in guerre sanguinose, oppure distruggendo la tradizione culturale europea. Questa "Nuova America", che serve gli interessi dell'oligarchia finanziaria globale e che non ha alcuna cultura o identità, sta distruggendo la vecchia America.

Il sostegno alle forze tradizionali che negli Usa pretendono la tutela dell'identità americana è un compito importante per la Russia. Il suo alleato negli Stati Uniti è il popolo americano che denuncia le molte contraddizioni accumulate nella sfera sociale e nelle relazioni interetniche. La maggior parte della società americana non accetta la degenerazione morale. Il Governo federale utilizza ogni occasione per cercare di abolire, ad esempio, il secondo emendamento della Costituzione che permettendo agli statunitensi di tenere e trasportare armi.

Anche la crescente percentuale di popolazione di cosiddetti "latinos", per lo più cattolici, può portare il pubblico americano a una nuova identità non è ostile alla Russia. La Russia dovrebbe coinvolgersi attivamente in campagne per influenzare positivamente la società americana, anche divulgando la posizione russa sulla guerra, perché i russi e gli americani hanno un nemico comune: una élite, maniaca e satanica, che ha usurpato il potere e sta portando l'intera umanità, compresi gli americani, verso l'inevitabile catastrofe.

I risultati delle azioni di questa élite sono evidenti: con l'intero Vicino Oriente è già coperto di sangue, non sono più in grado di stabilire un ordine qualsiasi. Anzi: l'élite globalista (il CFR, i neocons, l'oligarchia finanziaria di Wall Street), sta producendo ovunque soltanto caos, devastazione, morte e dolore. La distruzione di un tale cancro che attenta all'umanità è un problema per il mondo intero. Anche per gli stessi americani, che non sono soltanto i suoi strumenti ma anche le vittime.

Dov'è la città?

È tutt'altro che facile vincere questa partita. Purtroppo il nome di questo gioco è "la Grande Guerra". Tuttavia, quando la grande guerra bussa, può essere evitata solamente accettando la schiavitù con un deliberato riconoscimento della sconfitta. La storia russa non ha avuto momenti come questi. Per quanto possa sembrare strano, in qualche modo i russi la sono sempre cavata. Non stiamo parlando esclusivamente del confronto geopolitico, ma anche della redistribuzione delle sfere di influenza e la soddisfazione degli interessi nazionali. Si tratta di qualcosa di molto più profondo e importante.

Tutte le religioni hanno un capitolo dedicato alla fine dei tempi e la battaglia finale.

I cristiani, così come gli ebrei e i musulmani, associano gli eventi del ciclo con la grande guerra. Inoltre, invariabilmente tutte e tre le religioni descrivono il Vicino Oriente come il luogo della grande guerra, come il campo di Armageddon e i territori confinanti. Per i musulmani a Damasco, la grande moschea degli Omayyadi è considerata il luogo dove la seconda venuta di Cristo si terrà. Così la guerra in Siria possiede anche un senso escatologico. Dopo tutto la Siria è una parte della cosiddetta Terrasanta, dove il Salvatore ha fatto il suo ingresso nel mondo.

Anche per gli ebrei, in attesa dell'arrivo imminente di Moshiaich, l'escalation della violenza in aree critiche per l'esistenza di Israele, ha un significato escatologico.

Tra i protestanti nordamericani, i cosiddetti "dispensazionalisti" considerano l'ultima battaglia come l'invasione di Gogh, l'esercito del Nord Gogh (inteso come la Russia), della terra santa.

Infine, i monaci del Monte Athos e i santi greci, come san Cosma Aeolian [1] o padre Paisios del Monte Athos, hanno ripetutamente predetto l'attacco delle truppe russe e il crollo di Costantinopoli e della Turchia. Sant' Arsenios di Cappadocia in Faras aveva predetto ai fedeli la perdita della loro patria, che però verrà riacquistata: "Giungeranno truppe straniere, crederanno in Cristo, non conosceranno la nostra lingua... Chiederanno: dov'è la città?" [2]. Una profezia che fa riferimento all'esercito russo in avvicinamento a Costantinopoli.

In una delle conversazioni padre Paisios ha detto: " – so che la Turchia crollerà. Ci sarà una guerra tra due anni e mezzo. E sarà vittoriosa per noi ortodossi.

– Geronzio, possiamo tollerare danni durante la guerra?

– ehi, tutt'al più prenderà per sé una o due isole, ma ci restituirà Costantinopoli. Vedrai, vedrai!" [3]

Di recente, uno o due anni fa, tutte queste predizioni avrebbero provocato soltanto una scrollata di spalle: 'che avola!'. Ma oggi: il sangue viene versato nel Vicino Oriente; ci sono operazioni militari intorno Damasco; i russi non sono una presenza virtuale, ma combattono in Terrasanta; il conflitto con la Turchia è iniziato e non può essere escluso che porterà ad una vera guerra. Secondo una prospettiva escatologica è giunto il tempo del ritorno ai luoghi santi, in terra santa, a Costantinopoli e a Kiev.

La dichiarazione che non stiamo vivendo nella fine dei tempi ora, non sembra scientifica, ma, come disse il Vecchio Paisiuse: "Vedrai, vedrai!"

Quindi, vedremo.